

Mario Grassi, la mia destra berlusconista e nazionalista dice no al proibizionismo"aa



Mario Grassi – Scuola Politica
Fondazione An

Dalla Scuola Politica della Fondazione Alleanza Nazionale su Meta Magazine è il turno di Mario Grassi.

“Sono uno studente di Giurisprudenza presso l’Università Roma tre; il mio percorso politico è ispirato da una personale passione per la destra, tramutata in un’attività militante con Fratelli d’Italia AN, anche se ora vi è confusione nel panorama politico al quale mi sento di appartenere”.

In poche parole sapresti dare una definizione della tua destra ideale?

“Si potrebbero scrivere delle monografie intere a riguardo, ma cercherò di estrapolare l’essenza. La destra ideale è quel punto d’incontro sul quale convergono una serie di valori i quali spesso nella realtà quotidiana si trovano distanti. La destra ideale è quella orgogliosa che si entusiasma e che si abbandona al sentimento dell’impeto ma che sia allo stesso tempo concreta e vicina alle realtà quotidiane (quest’ultima cosa ormai da troppo tempo non accade più). Elementi imprescindibili sono la centralità della nazione come ente indissolubile, che sia legata ad una serie di valori comuni alla collettività, l’esercizio della sovranità assoluta, geograficamente e politicamente, relativa economicamente. Quest’ultima relativa poiché il liberismo rappresenta elemento fondante insieme al nazionalismo, ma riguardo alla prima comporta che vi siano rapporti anche con altri soggetti e che in quel momento diventa necessario trovare linee condivise”.

Oltre al fattore economico, la globalizzazione dell’ultimo ventennio ha portato alla ribalta con le migrazioni di massa ed il riaffiorare dei terrorismi, gli scontri tra culture, religioni, identità e valori non negoziabili: come si dovrebbe porre la tua destra in questo contesto culturale globale?

“Senza dubbio ormai ci troviamo in un contesto globalizzato al quale dobbiamo cercare in modo camaleontico di adattarci, l’Italia ora è come un pesce fuor d’acqua, poiché non si è adattata né al livello economico né a quello politico tanto meno a quello sociale. Le sfide del terzo millennio sono innumerevoli, rispondere ad esse è difficile ma non impossibile, i fenomeni migratori sono eventi che hanno comportato diverse conseguenze.

Bisognerebbe agire in modo coordinato con le altre realtà nazionali ed enti sovranazionali, la soluzione sta nell’andare ad arginare il fenomeno migratorio all’origine creando situazioni dalle quali uno Stato può partire e svilupparsi secondo le proprie inclinazioni (ovviamente sono da escludere e reprimere le derive aberranti) il cui obiettivo deve essere raggiungere una condizione di benessere la quale non essendo una qualificazione ontologica varia a seconda del luogo in cui ci si trova. Per creare tali presupposti si necessita un intervento diretto, l’esempio si è già avuto con l’operazione Hera svolta dall’Italia in Albania, esperimento riuscito visto che era un paese dal quale partivano i gommoni ed ora ambisce ad entrare nell’UE. Se si segue questa linea si risolvono tutti i problemi che derivano dal fenomeno migratorio”

